

Le Delegate ed i Delegati della Fisascat Cisl della Lombardia, riuniti nell'VIII° Congresso regionale il 19 e 20 maggio 2005, assumono la relazione della Segreteria ed i contributi del dibattito ed esprimono la seguente

MOZIONE FINALE

La pace

Il Congresso identifica, quali valori irrinunciabili, la pace e la non violenza ed invitano i vari livelli dell'Organizzazione ad esprimere con decisione la loro contrarietà alle guerre, al silenzio sugli eccidi, agli embarghi, che producono pesanti svantaggi soprattutto a danno dei soggetti più deboli, in particolare i bambini, le donne e gli anziani.

La pace dei popoli e tra i popoli è condizione da ricercare caparbiamente perché, senza di essa, a pagare sono e saranno sempre i più deboli, tali sono i lavoratori di tutte le razze, le etnie, le lingue e le religioni.

La pace come unica condizione per la quale si rende possibile per tutte le donne, gli uomini e i bambini una vita dignitosa e serena.

L'unità sindacale

Il Congresso riconosce il pluralismo sindacale quale risorsa da valorizzare e spendere nella ritrovata convergenza e nella sua prospettiva ed individua nell'unità sindacale un valore da difendere e da sostenere. E' strumento da ricercare nel nostro agire quotidiano per rafforzare la capacità di tutela collettiva delle lavoratrici e lavoratori.

Il Congresso invita la Federazione Regionale ad avviare, con Filcams e Uiltucs, progetti comuni che favoriscano il recupero ed il consolidamento della cultura dell'agire unitario anche attraverso iniziative seminariali e di studio.

L'ambiente

L' VIII° Congresso della Fisascat Cisl lombarda ribadisce l'importanza delle politiche ambientali, fa propria l'aspirazione ad uno sviluppo eco-compatibile.

Invita a favorire la ricerca e la produzione di energia pulita e propone di sviluppare maggiormente modalità di recupero e riciclo delle materie.

Il mondo

I mutamenti socio-economici che si stanno realizzando nel mondo, producono effetti significativi sulle popolazioni dei singoli stati. Siamo consci che occorre raccogliere la sfida del cambiamento, ponendoci quale punto di riferimento per tutto il mondo del lavoro.

Occorre passare dalla globalizzazione economica alla globalizzazione sociale, che si concretizza attraverso la realizzazione di strumenti di salvaguardia della dignità della persona, che ostacolino lo sfruttamento di donne, uomini, bambini; di politiche improntate a salvaguardare la salute e la sicurezza; di politiche socio-economiche che garantiscano maggior equità; di interventi civili tesi al riconoscimento dei diritti negati.

Denunciamo la diffusione di situazioni ove si negano di fatto diritti umani universali, come il diritto all'acqua e si calpestano le più elementari forme di partecipazione e di democrazia. Ciò accade anche in Italia nei confronti dei migranti. La Fisascat si impegna ad una fattiva difesa dei loro diritti ed invita la Cisl a farsi promotrice di iniziative volte a riaffermare la rappresentanza dei popoli negli Organismi internazionali.

L'Europa sociale

L'Europa costituisce un'obbligata cornice di riferimento. Deve però modificarsi da forma ideale a realtà sociale.

Troppe, fino ad ora, sono state le mediazioni e le dimenticanze su quella Europa sociale a cui tutti dobbiamo tendere.

L'Europa unita, oggi, deve dar corpo al Trattato Costituzionale.

Emblematico è il caso della direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi, che rappresenta l'esatto contrario di ciò che noi intendiamo per Europa sociale.

La direttiva, in sintesi, prefigura la definitiva destrutturazione del diritto del lavoro nell'Unione Europea.

Per quanto sopra, il Congresso esprime una decisa opposizione all'approvazione della Direttiva Bolkestein da parte della Commissione Europea ed invita la Cisl a mantenere alta l'attenzione su questo tema.

L'Italia

I Delegati al Congresso esprimono forte preoccupazione per l'attuale situazione socio-economica del Paese.

L'esiguo aumento del Pil fornisce indicazione sufficiente sullo stato di recessione economica e sulle inevitabili conseguenze in termini occupazionali e sociali.

Il mercato del lavoro si sviluppa sempre di più all'insegna del precariato, teso esclusivamente ad abbattere il costo del lavoro a scapito delle esigenze e della qualità della vita di lavoratrici e lavoratori. Sono le donne le più penalizzate da questo processo.

La tanto propagandata riduzione del tasso di disoccupazione, più che reale, risulta essere solo nominale, essendo determinato da una diversa ripartizione delle ore lavorative disponibili, da una diversa identificazione delle figure iscritte al registro provinciale dell'impiego, da un aumento delle assunzioni temporanee.

L'ottusa politica governativa, sempre più pericolosamente distante dai valori fondativi della Carta Costituzionale e tesa a risolvere, nella maggior parte dei casi, i problemi "ad personam", si è mostrata inadeguata nell'affrontare in modo incisivo le politiche di sviluppo, condannando così il Paese a diventare fanalino di coda in Europa. In questo contesto, sempre attenti a mantenere inalterata la nostra autonomia, non siamo disponibili a mandare le nostre coscienze in letargo, in attesa che "passi la notte" della legislatura.

Così come si sono promosse le mobilitazioni nel momento in cui si paventavano rischi di secessione, altrettanto oggi Cgil, Cisl e Uil dovranno impegnarsi nei comitati promotori sul referendum consultivo che si svolgerà a modifiche costituzionali approvate.

Per tutto quanto sopra i Delegati al Congresso esprimono le seguenti considerazioni:

- ⇒ La terziarizzazione dell'economia italiana è ormai un dato di fatto, ma lasciata alla spontanea determinazione dei fenomeni come fatto marginale. Andrebbero osservate e comprese, all'interno dei processi di terziarizzazione, le ricadute in ambito sociale, produttivo e occupazionale.
- ⇒ Pari attenzione va rivolta agli appalti ai massimi ribassi, con tutte le conseguenze che ne derivano sulla qualità del servizio e sullo sfruttamento del lavoro.
- ⇒ E' indispensabile dare slancio a politiche turistiche di prospettiva, attuare un turismo diversificato per natura e destinazione, legato al patrimonio naturalistico, storico, artistico ed eno-gastronomico.
- ⇒ È necessario immaginare una politica economica che sappia finalmente valorizzare il territorio, quale fonte di opportunità lavorativa e di sviluppo.
- ⇒ Occorrono iniziative e progetti capaci di conferire competitività al sistema produttivo italiano, soprattutto attraverso l'innovazione della tecnologia e la promozione della ricerca.

Fisco

Va combattuta la riforma del fisco, che mette in discussione il principio costituzionale della progressività.

Ridurre l'aliquota dal 43 al 39 per cento ai redditi più alti, quindi ad esclusivo appannaggio di imprenditori e manager, non solo sarebbe iniquo, ma produrrebbe un assorbimento finanziario complessivo di 500 milioni di euro circa, troppo per non avere riflessi su capitoli di spesa sociale e troppo a favore di una fascia sociale che ha già una forte capacità di spesa. Viceversa, per rilanciare il mercato al dettaglio interno, occorrerebbe una diversa distribuzione del reddito a favore delle classi economiche più povere.

Mercato del lavoro

Sono preoccupanti gli interventi legislativi sul mercato del lavoro e non solo per la filosofia che sottende la legge 276. Si rilevano almeno tre elementi negativi:

1. pongono forti ostacoli alla libera contrattazione ed esaltano la via legislativa;
2. aggiungono precarietà nel lavoro e peggiorano istituti quali part-time e apprendistato;
3. diminuiscono le reali capacità di rappresentanza sociale.

Occorre recuperare, così com'è avvenuto nel CCNL del terziario, una normativa sul MdL contrattata e non subita per legge. E' fondamentale pertanto, attraverso il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, a partire dai nostri, recuperare un ruolo negoziale che contrasti l'ingerenza della legislazione nelle problematiche relative al mondo del lavoro.

La Fisascat Nazionale

La Fisascat della Lombardia, ha contribuito a rendere solida e stabile la Federazione Nazionale attraverso un confronto ed una dialettica sempre improntata ad una ricerca della condivisione degli obiettivi, coinvolgendo tutta quanta l'organizzazione, auspica che questo proficuo rapporto continui e si sviluppi.

Per questo motivo, chiediamo che si concretizzi il decentramento contrattuale, con le dovute attenzioni e definendo risorse, compiti e materie negoziali.

La Fisascat Lombardia, in modo particolare alla luce del nuovo che avanza, dei vari settori produttivi emergenti e soprattutto per la competenza che la categoria è in grado di esprimere, auspica un maggior coinvolgimento all'interno della Cisl affinché sia riconosciuta, ad una realtà come la nostra, il giusto spazio e la giusta collocazione all'interno dell'organizzazione.

Si invita tutta quanta l'organizzazione ad impegnarsi, attraverso percorsi di studio e di formazione, affinché il progetto di un nuovo e sperimentale decentramento sia condiviso da tutti.

La Cisl Lombardia

Il Congresso accoglie positivamente la prospettiva di rinnovate sinergie tra la Cisl Regionale e la categoria, auspicandone la concretizzazione e la continuità.

In particolare, si individuano in questi temi, punti di riflessione imprescindibili e comuni da portare avanti:

1. rapporti istituzionali settoriali con la Regione Lombardia;
2. mercato del lavoro e norme regionali;
3. politiche del terziario, del turismo e dei servizi;
4. occupabilità e strumenti di avviamento al lavoro;
5. bilateralità e formazione;
6. osservatori regionali;
7. insediamenti commerciali, città turistiche e deroghe domenicali e festive;
8. intreccio tra le politiche categoriali;
9. contrattazione settoriale.

Si ritiene opportuno inoltre rivolgere alla Cisl regionale alcune sollecitazioni:

- § è necessario porre attenzione per tutte le titolarità contrattuali;
- § è indispensabile intervenire in quelle situazioni che di fatto invadono la titolarità contrattuale producendo dumping tra le categorie all'interno della stessa confederazione.

La Cisl

Il Congresso, in merito al tema del modello contrattuale, contenuto nelle tesi confederali, esprime le seguenti valutazioni:

È giusta la semplificazione della contrattazione attraverso il ridimensionamento del numero dei CCNL, nell'ambito della gestione delle singole categorie; è, semmai, sbagliata l'idea che la

diminuzione dei contratti nazionali passi attraverso tre macro contrattazioni nazionali settoriali: industria, servizi e pubblico impiego.

Rileva che la proposta di un nuovo modello contrattuale di “filiera” non tiene conto della molteplicità dei contratti e dei soggetti imprenditoriali coinvolti, difficilmente disponibili a riconoscersi in unica controparte.

Non condivide una trasversalità contrattuale tutta a danno del modello categoriale, che snaturerebbe la stessa nostra Organizzazione.

Ritiene si debba sviluppare un legame che possa, in modo solidale, estendere i diritti sindacali, ottenuti con la contrattazione di secondo livello, a tutte le lavoratrici e lavoratori.

Conferma la forte necessità di decentramento contrattuale, ritenendo che il contratto nazionale, anche alla luce delle difficoltà create dalla recente pessima legislazione sul mercato del lavoro, debba rimanere un punto fermo e certo per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti.

Sottolinea, inoltre, la necessità di individuare strumenti, come ad esempio gli avvisi comuni, che rendano veramente esigibile la contrattazione a livello aziendale e territoriale.

La Fisascat Regionale

Il Congresso della Fisascat Regionale Lombarda, nel riconoscere il lavoro svolto dalla segreteria e dalle Strutture territoriali, auspica che si continui a lavorare, attraverso una dialettica costruttiva, con medesimo spirito e chiarezza.

Il coinvolgimento dei territori attraverso le riunioni dei Segretari Generali ha consolidato il senso d'appartenenza alla struttura, rafforzato i rapporti e gli assetti con i territori, sostenendo l'autonomia della stessa Fisascat Lombardia nei confronti di tutta l'organizzazione.

Conviene sull'opportunità di confermare la scelta di assegnare alcune deleghe contrattuali alle Strutture Territoriali, dopo una verifica da parte della Federazione Regionale su compiti, disponibilità e ruolo.

L'analisi dei risultati del progetto contrattazione, potrà diventare punto di riferimento per migliorare e rendere più rispondente la contrattazione decentrata, alle esigenze dei lavoratori.

Il Congresso riscontra un arretramento, da parte di tutta l'organizzazione, nell'affrontare la questione femminile e confida in un forte impulso alla discussione a partire dalle istanze superiori.

Il Congresso richiama la necessità di tradurre in soluzioni concrete la scelta e gli indirizzi della Federazione Nazionale nell'ambito della valorizzazione di genere. E' ormai tempo di garantire la rappresentanza femminile nella Segreteria Nazionale.

Alla luce di un'involuzione avvenuta in modo particolare nel mondo del lavoro, con un ritorno sempre maggiore alla discriminazione degli stessi soggetti, trova conferma la considerazione che il problema da superare è prettamente culturale ed è necessario promuovere azioni che sostengano e agevolino il cambiamento culturale perché l'obiettivo descritto non resti solo una bella enunciazione d'intenti.

In tal senso occorre sostenere il Coordinamento Femminile della Fisascat Regionale appena costituito, riconoscendolo come luogo dove si sviluppano le iniziative.

Il Congresso riconferma la formazione quale scelta primaria per lo sviluppo stesso dell'organizzazione e come momento d'analisi delle varie tematiche, non solo contrattuali.

La formazione è strumento quotidiano indispensabile per agire ed abilitare nel lavoro, invita la Federazione Regionale elabori un piano formativo a carattere interregionale e/o nazionale.

La richiesta formativa da parte dei territori è sempre più pressante. Va loro garantito l'accesso agli strumenti formativi compatibilmente con le risorse della Federazione Regionale e con il sostegno della Federazione Nazionale, non da intendersi esclusivamente in termini economici.

E' opportuno individuare momenti formativi, di socializzazione e di conoscenza per l'intero gruppo dirigente lombardo al fine di adeguare le conoscenze in relazione ai mutamenti avvenuti.

Conclusioni

Il Congresso, con l'auspicio che gli obiettivi individuati trovino realizzazione nel corso dei prossimi quattro anni, conferma che la pratica della partecipazione e condivisione dei territori è una formula vincente da perseguire anche nel futuro.